

CCXIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1955

Presidenza del Vicepresidente MURETTI

INDICE

	Pag.
Comunicazioni del Presidente	4286
Interrogazione (Svolgimento):	
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	4285
SASSU	4286
Mozione concernente i finanziamenti dei piani particolari per l'anno 1955 (Continuazione della discussione):	
CASU	4287
ZUCCA	4289-4293-4294-4295
CASTALDI	4291-4299
CARDIA	4291-4297
FRAU	4293-4302
SERRA	4294
DESSANAY	4294
SOTGIU GIROLAMO	4298
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	4301-4302
COVACIVICH	4304
Sull'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	4305
SERRA	4305
ZUCCA	4305

La seduta è aperta alle ore 18.

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Per prima vie-

ne svolta quella dell'onorevole Sassu all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per sapere se intende includere nel programma di lavori il riattamento della strada che unisce la frazione di Multeddu (Castelsarzio) alla frazione di Santa Maria (Sedini). Tale strada è assolutamente impraticabile e il suo riattamento andrebbe a vantaggio di tutto il territorio limitrofo (frazioni citate, La Moddizza, Ccdaruina, Viddalba, Azzagulta, Montigioni, Badesi e Trinità d'Agultu». (337)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Compiute le necessarie ricerche, mi risulta che la strada alla quale si riferisce l'onorevole interrogante, cioè la strada Multeddu - Santa Maria Coghinas, è una strada di bonifica; quindi, non è possibile un intervento diretto da parte dell'Assessorato ai lavori pubblici, perchè tale strada fu costruita dal Genio Civile di Sassari. Non essendo stata ultimata, essa si trova ora nelle condizioni lamentate dall'onorevole interrogante.

Il Genio civile di Sassari afferma di non averla potuta ultimare per mancanza di fondi, e, poichè non è stata ultimata, non è stato pos-

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

sibile consegnarla al consorzio di bonifica della zona, di modo che nè il consorzio di bonifica nè la Regione possono intervenire a sistemarla; l'unico organo che può intervenire a completarla e procedere poi alla consegna è il Genio civile di Sassari.

Noi scriveremo una lettera al Genio civile di Sassari facendo presente la necessità di condurre a termine i lavori. Prego l'onorevole interrogante di farsi anche egli parte diligente presso il Genio civile di Sassari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Io ringrazio l'onorevole Assessore per il chiarimento così preciso che ha voluto darmi. Vorrei, però, che si tenessero presenti le condizioni nelle quali vivono quelle popolazioni e lo stato delle comunicazioni nella zona. In quella zona, infatti, vi sono numerosi Comuni e frazioni: ricorderò Aggius, Trinità d'Agultu, Badesi, Azzagulta, Monterusso, Viddalba, Santa Maria Coghinias, Codaruina, Mulateddu, La Muddizza, Casteldoria; in complesso, si tratta di una popolazione di circa 10.000 abitanti.

Ora, mi farò anch'io parte diligente presso il Genio civile di Sassari, ma vorrei pregare lo onorevole Assessore di volersi ancora interessare affinché la strada alla quale si riferisce la mia interrogazione venga ultimata. Conosco tutta la provincia di Sassari e so bene che vi sono molte strade in cattive condizioni, ma posso, senza timore di esagerare, affermare che la strada che unisce le frazioni di Mulateddu e di Santa Maria è quella in condizioni peggiori. Solo chi vi ha transitato può rendersene conto. Qualunque sia l'organo competente ad effettuare i lavori, prego l'onorevole Assessore di volersi interessare della questione. Pertanto, ringrazio l'onorevole Assessore per la sua risposta e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Bagedda all'onorevole Presidente della Giunta e all'onorevole Assessore ai lavori pubblici concernente la persistente sospensione

dei lavori dell'acquedotto della frazione di «La Caletta» (Siniscola). Poichè l'onorevole Bagedda non è presente, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Giua Angelo all'onorevole Assessore ai lavori pubblici, concernente l'acquedotto di Barisardo. Poichè l'onorevole interrogante non è presente, dichiaro decaduta anche questa interrogazione.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Informo l'onorevole Consiglio che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno della Camera di commercio, industria e agricoltura di Cagliari, ordine del giorno approvato in una riunione alla quale hanno preso parte i rappresentanti del Comune di Cagliari, dell'Amministrazione provinciale, della Camera di commercio, dell'Ente provinciale per il turismo, dell'Ente per il Flumendosa, della Federconsorzi, del Consorzio agrario provinciale, dell'Associazione degli industriali, dei commercianti, degli agricoltori, dei coltivatori diretti e degli artigiani e della Compagnia portuale di Cagliari.

Tale ordine del giorno, che verrà distribuito agli onorevoli consiglieri, conclude facendo presente «la assoluta necessità che venga restituita la periodicità settimanale della linea numero 6 Cagliari - Arbatax - Olbia - La Maddalena - Livorno - La Spezia - Genova - Savona, e a quella numero 16 Cagliari-Trapani-Palermo, non solo perchè tale era la periodicità di queste linee nell'anteguerra, ma altresì perchè il traffico attuale dei viaggiatori e delle merci, nonchè le esigenze dello sviluppo economico locale lo richiedono con urgenza indilazionabile. Rappresentano tali necessità urgenti ai rappresentanti politici sardi, alla Regione autonoma della Sardegna e agli enti locali interessati, perchè le esigenze e le richieste sopra esposte siano senz'altro accolte ed attuate con tempestività». L'ordine del giorno reca la data del 28 settembre 1955.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

urgente Lay - Dessanay - Pirastu - Cardia - Marras, concernente i finanziamenti dei piani particolari per l'anno 1955.

L'onorevole Presidente della Giunta mi ha comunicato di dover partire per Roma. Comunque sono presenti i rappresentanti della Giunta.

E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per promuovere la rinascita economica e sociale dell'Isola sono necessarie due forme di intervento: una di carattere legislativo, ed una di carattere finanziario. Lo Statuto speciale, sulla base del quale si configura il nostro ordinamento politico-amministrativo, per quanto non risponda pienamente all'aspettativa dei promotori dell'autonomia dell'Isola, oltre a fissare i limiti delle competenze legislative ed amministrative, peraltro contrastate dal Governo centrale, stabilisce due modi di intervento finanziario attraverso i quali, e solo attraverso i quali, sarebbe possibile determinare la tanto auspicata rinascita: contributi dello Stato per piani particolari, e Piano organico per la rinascita.

E' evidente che, sia nell'un caso che nell'altro, questi interventi devono essere massicci, cioè proporzionali alla mole delle nostre esigenze, alla capacità recettiva del nostro ambiente, capacità che è stata dimostrata imponente sia per investimento di capitali, sia per investimento di lavoro. Ed è anche evidente che, visto il problema sardo in funzione della capacità recettiva dell'ambiente, esso allarga il suo campo di azione e, da problema prettamente regionale, diventa problema squisitamente nazionale. Ed è da oltre sei anni che in questo modo la questione si agita, ed è da oltre sei anni che si chiede che venga reso operante lo Statuto e, purtroppo, in sei anni ancora le due forme di intervento specifiche e determinanti sono rimaste soltanto a far bella mostra di sé nello Statuto speciale. Si attendeva il completamento dello studio del Piano di rinascita, ma ancora lo studio non è stato completato, nessuno sa quando verrà completato, ed io credo che

molti non vorranno che venga completato. E, mentre è notorio che si potrebbe dare inizio alla attuazione del Piano anche in base agli studi parziali già eseguiti indipendentemente dal Comitato di rinascita, ancora niente è stato fatto di particolare, di specifico, che prescinda dagli interventi previsti dalle leggi a carattere generale, e dagli altri interventi che interessano altra parte notevole d'Italia. E, nonostante il riconoscimento costituzionale di diritti speciali per la Sardegna, il Governo non solo non ha soddisfatto tali diritti in forma positiva, ma ha cercato anzi di esimersi dal concedere i normali contributi che sempre concedeva, con la scusa che la Regione doveva provvedere da sé, in quanto autonoma, all'esecuzione delle opere di sua competenza. In altri termini, pare che nei riguardi della Sardegna si stia facendo questo ragionamento: i Sardi hanno voluto la autonomia, quindi ora se la cavino da soli. Questa dolorosa constatazione non viene a modificarsi con l'approvazione da parte del Governo del piano di elettrificazione, perchè, anche se è stato concesso alla Regione il rimborso del 50 per cento circa delle spese per tale piano, è da considerare che il Ministero dell'agricoltura ha tolto dal suo bilancio normale la voce che riguardava la concessione di contributi per miglioramenti fondiari alla Sardegna e dei contributi previsti dalla legge numero 31 per lo assorbimento della mano d'opera disoccupata. E, poichè tali interventi nel passato assommavano a oltre 750 milioni, si può ben dire che ciò che ci è stato concesso da una parte non compensa ciò che ci è stato tolto da un'altra.

Dicevo che due forme di intervento sono necessarie per determinare la rinascita: una di carattere legislativo ed una di carattere finanziario. Oltre alla legge costituzionale occorrono altre leggi applicative, perchè è vero che non basta avere le leggi se non si hanno i danari, ma è altrettanto vero che non basta avere i danari se non si dispone di un efficace strumento legislativo per utilizzare i danari nel modo più confacente alle nostre particolari condizioni. Io credo che per la migliore utilizzazione delle somme, sia per il Piano di rinascita sia per i piani particolari, oc-

corrano dei buoni strumenti legislativi, altrimenti, anche se per avventura si riuscisse ad ottenere le somme necessarie, tali somme potrebbero essere utilizzate in forma disorganica e poco produttiva. Di ciò, comunque, si potrà parlare in altra circostanza, come in altra circostanza si potrà parlare del Piano di rinascita. Fermiamo la nostra attenzione soltanto sui piani particolari.

Non posso non premettere che la rinascita della Sardegna non si ottiene soltanto attendendo l'attuazione del famoso Piano di rinascita, perchè è già opera di rinascita quella che si effettua sia attraverso l'attuazione dei piani particolari, sia attraverso tutte le altre iniziative, come quella della Cassa per il Mezzogiorno, come le opere che realizza la Regione, eccetera. Però, tutte queste opere, intanto, debbono essere tra di loro coordinate attraverso quell'organismo unitario che è la Regione, perchè, se fossero frazionate e disorganiche, non si riuscirebbe ad ottenere i risultati che ci si era proposti di ottenere.

L'articolo 8 dello Statuto stabilisce che le entrate della Regione sono costituite anche da contributi per particolari piani di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari. Quindi, tali entrate vengono spese dalla Regione in base alle sue leggi; lo Statuto non fissa percentuali di contributo, ma impone allo Stato l'obbligo di riconoscere questo debito, ed è naturale, quindi, che imponga l'obbligo di inserire almeno nel bilancio statale questa voce, che potrebbe anche essere inserita per memoria, ma che potrebbe essere suscettibile di essere coperta ogni volta che si ritenga necessario, e con una cifra che può variare da un anno all'altro, in base ai piani preparati ed approvati. Purtroppo però dobbiamo constatare che finora questo articolo non ha agito in forma incidente, e, se ultimamente si è avuto un provvedimento che lo rende operante, non ci possiamo certo dichiarare soddisfatti, perchè solo un piano è stato finora finanziato, perchè il contributo è stato concesso in una forma inadeguata, perchè si è imposto il principio che per ogni stanziamento di fondi per piani particolari sia necessaria una legge, non ritenendo

sufficiente l'impegno previsto dallo Statuto speciale.

Un solo piano è stato approvato: quello dell'elettrificazione. E forse la risposta del Governo può essere considerata una giustificazione valida per la parte nella quale si dichiara che solo un piano è stato presentato. Io debbo dolermi di questa risposta, sia nei riguardi del Governo centrale, sia nei riguardi dell'Amministrazione regionale. In verità, era stata svolta da lungo tempo una notevole mole di lavoro per la presentazione dei piani particolari. Il piano riguardante la sistemazione di 10.000 chilometri di strade vicinali, ad esempio, era stato predisposto già dal 1951, e in quel periodo mi pare che ne fu predisposto uno anche per gli acquedotti; vi sono poi gli altri piani, predisposti nel 1954. So che il Ministro Gava ha fatto osservare che i piani non furono presentati nelle forme dovute, e quindi non poterono essere finanziati. E so anche che per il bilancio 1955-56 nessuna somma è stata stanziata nel bilancio dello Stato, al di fuori di 750 milioni per il piano della elettrificazione. Così, anche se i piani approvati e presentati dalla Giunta nel 1954, e poi implicitamente approvati dal Consiglio con l'approvazione del bilancio per il 1955, fossero stati, successivamente all'osservazione del Ministro Gava, presentati al Governo le somme per l'attuazione non potrebbero essere stanziate se non con il bilancio per il 1956-57, e solo dopo l'approvazione di una legge all'uopo predisposta. Coloro che facevano parte della Giunta e che avevano preparato, ciascuno nel proprio settore, i piani, erano sicuri che la presentazione al Governo era stata fatta con le regole dovute, e cioè in via amministrativa dall'Assessore alle finanze e dal Presidente della Giunta, e in via politica dal Presidente della Giunta. Anzi ci fu comunicato, a un certo punto — se non erro nel mese di gennaio, o febbraio — che la questione era stata trattata dallo stesso Presidente della Giunta con il Segretario della Democrazia Cristiana, presenti i Ministri Campilli, Medici, Vanoni ed altri. E vi furono assicurazioni di un intervento sollecito. E' chiaro che l'azione politica non diede risultati positivi e che l'azione amministrativa

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

era del tutto carente, ed è altrettanto chiaro che responsabili di questa carenza erano gli organi responsabili dell'attuazione della legge sul bilancio, presentata dall'Assessore alle finanze. E, così come si occupava del congruaggio e della quota I.G.E., l'Assessorato alle finanze avrebbe dovuto occuparsi anche della parte formale, cui era legato il reperimento dei fondi per la attuazione dei piani particolari, perchè si trattava di una questione finanziaria.

Ma il passato fa parte ormai della storia, ed è inutile rinviarlo. Speriamo che almeno oggi i piani siano stati presentati nelle forme dovute, e speriamo che tutti o parte vengano approvati, sia pure con le modifiche che, nell'attuazione pratica, si renderanno necessarie.

Si presentano, però, due questioni fondamentali: la prima è relativa alla determinazione dei contributi. Dal modo in cui è stato stabilito il contributo dello Stato per il piano della elettrificazione, sembrerebbe di dover desumere che il Governo, per i piani di opere pubbliche, intende concedere solo il 50 per cento della spesa. Se questo principio verrà adottato anche in seguito, vi posso assicurare che potremo attuare ben pochi piani di opere pubbliche, perchè il nostro bilancio è quello che noi tutti ben conosciamo. La somma che può essere stanziata per i piani particolari è di modesta entità, e, tanto per esprimere una cifra, non so se possa arrivare ad un miliardo. Il volume delle opere pubbliche che noi potremmo fare con i piani quindi non potrebbe superare la cifra di due miliardi all'anno, anche se la Regione spendesse per i piani circa il 10 per cento del proprio bilancio. Quando è stato messo in evidenza il grande sforzo che lo Stato pareva avesse fatto nel concedere i 750 milioni per il piano approvato, io ho avvertito subito il pericolo che la Regione si sia lasciata sfuggire la possibilità di eseguire grandi e numerose opere pubbliche in base all'articolo 8 dello Statuto. E infatti, se la Regione non riuscirà a superare questa impostazione data dal Governo centrale, ciò significherà rinunciare all'attuazione seria di incidenti e massicci piani particolari di opere pubbliche.

Per la questione dei piani particolari per

trasformazioni fondiari, invece, pare che la situazione sia diversa. E' chiaro che la legge regionale numero 46, che richiama la legge sulla bonifica integrale, prevede per le opere pubbliche di bonifica, da eseguirsi nei comprensori classificati di prima categoria, il contributo del 92 per cento, mentre la stessa legge numero 46 con le integrazioni prevede un contributo del 50 per cento per le opere eseguite da privati. Giacchè le somme debbono essere date alla Regione, e questa ha automaticamente facoltà di utilizzarle secondo le sue leggi (da altro canto, in questo caso la legge dello Stato si differenzia ben poco dalla legge regionale), è naturale che nel caso di trasformazioni fondiari, il contributo sia realmente del 92 per cento per le opere pubbliche, del 50 per cento per le opere dei privati. E' presumibile che il Governo regoli il contributo per i piani particolari, per le trasformazioni fondiari, sulla impostazione di queste leggi, o almeno così speriamo.

ZUCCA (P.S.I.). Se tutto va bene.

CASU (P.S.d'A.). Ma tutto ciò riguarda i piani particolari per le trasformazioni fondiari. Per le altre opere pubbliche, invece, le leggi regionali prevedono contributi del 40 e del 60 per cento ai Comuni, ove si tratti di opere di interesse comunale, o del 100 per cento se si tratti di opere di competenza diretta della Regione. Ora noi dobbiamo batterci perchè il Governo conceda un contributo anche per la quota a carico della Regione, o che comunque, in definitiva, il contributo stesso non si limiti al 50 per cento, ma arrivi a percentuali notevolmente più elevate.

Un'altra questione molto importante è quella relativa alla continuità dell'impegno dello Stato. Mi limiterò ad esaminare la questione in relazione ai piani particolari per trasformazioni fondiari. Per determinare un effettivo progresso in agricoltura, al notevole volume delle opere occorre aggiungere la continuità e l'integralità degli interventi. Non è possibile determinare un adeguato impulso nell'agricoltura se non sono disposti interventi di mole ade-

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

guata. Tuttavia, un limite esiste: è dato dai tempi tecnici necessari all'esecuzione organica delle opere e alla migliore valorizzazione di esse. Dirò poi quale sarà questo limite. Specialmente in Sardegna, non si può parlare, nel campo dell'agricoltura, di piani staccati che interessino solo l'attività di un anno, come si può fare per qualunque opera pubblica.

Nell'agricoltura si inseriscono problemi tecnici, economici e sociali concatenati l'uno all'altro, e non si può condurre una attività a sbalzi, perchè sarebbe antieconomica e non garantirebbe la continuità dell'assorbimento del lavoro. Ed è per questa ragione che io, dal 15 gennaio scorso, presentai alla Giunta una proposta di legge nazionale, l'impostazione della quale può essere facilmente desunta da questo brano della relazione che la accompagnava: «Poichè sono necessari mezzi eccezionali affinché la economia dell'Isola riceva finalmente un impulso di nuova vita, la Regione Sarda, avvalendosi dei poteri concessi dalla Costituzione, inizia, in questo secondo periodo di vita, l'assalto vero e proprio alle tangibili garanzie che l'articolo 8 dello Statuto speciale della Sardegna contiene, e nel quale il popolo sardo deve riporre tutte le sue speranze. Con decorrenza dall'esercizio finanziario 1955-56, nel bilancio dello Stato (in una legge nazionale, dunque) si prevede sia iscritta una somma annuale di 12.500 milioni da accreditarsi su quello della Regione Sarda. Per un periodo di cinque anni, si prevede inoltre, da parte dello Stato, uno stanziamento di tre miliardi di lire a favore dell'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna per la concessione di mutui di miglioramento, necessari per la esecuzione delle opere di competenza privata, largamente considerati nei piani particolari. Altresì, per la durata di cinque anni, è ancora prevista la concessione, sempre da parte dello Stato, di tre miliardi all'anno a favore dell'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna, da destinare a prestiti di esercizio. Come è noto, la superficie dell'Isola ascende a 2.400.000 ettari. Di questi, almeno 1.500.000 debbono ritenersi suscettibili di utile trasformazione agraria e fondiaria. L'Amministrazione regionale, con l'intervento massic-

cio di dieci anni di impiego, conta di integrare quello che già da oltre un quinquennio, se pur con stanziamenti scarsi, costituisce l'attività ordinaria della Regione, onde determinare, infine, l'effettiva trasformazione fondiaria dell'Isola. Poichè l'ordinamento produttivo, sul territorio preso in considerazione, è inadeguato rispetto al progresso che la tecnica agricola ha raggiunto, e la potenzialità produttiva del terreno è invece tale da consentire un suo aggiornamento, si rende manifestamente opportuno e necessario intervenire con azione e mezzi adeguati, per sostituire in modo organico, all'attuale ordinamento produttivo, giudicato insufficiente, un altro progredito ed economicamente più attivo, che possieda i requisiti necessari e corrisponda alle esigenze che l'agricoltura moderna presenta. Ma soprattutto il nuovo ordinamento produttivo dovrebbe inoltre essere inquadrato nella trasformazione integrale di tutte le zone dell'Isola, che dovrà costituire oggetto di studio in modo unitario ed integrale. Ecco, quindi, che si impone imperiosa la necessità di attuare i piani particolari organici di trasformazione che nel loro insieme interessino tutta quella superfittie della Sardegna che non risulta presa in considerazione da iniziative in atto, ma che presenta utile potenzialità produttiva. La Regione Sarda, a sollievo delle necessità prospettate, ha già provveduto allo studio dei seguenti piani particolari relativi alla trasformazione organica ed integrale di zone tecnicamente ben definite. L'elenco dei piani particolari che si propongono è questo: piano particolare per la trasformazione integrale delle principali zone olivastrate dell'Isola, interessante una superficie di 75.000 ettari con una spesa di 16 miliardi di lire prevista a carico dello Stato; piano relativo alla sistemazione delle zone sughericole della Sardegna interessante, una superficie complessiva di 150 mila ettari e prevedente una spesa a carico dello Stato di 15 miliardi; piano particolare interessante la valorizzazione e sistemazione dei più importanti stagni dell'Isola, presentante una superficie complessiva di 15.000 ettari, con la previsione di spesa di 6 miliardi di lire a carico dello Stato; piano speciale per la va-

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

lorizzazione di 150.000 ettari di pascoli montani comportante a carico dello Stato una spesa di 15 miliardi; piano generale per la sistemazione fisico-economica delle zone collinari e montane dell'Isola maggiormente depresse: Gallura, Sulcis, Quirra, Barbagia, eccetera, interessante complessivamente una estensione di 450 mila ettari e comportante una spesa di 45 miliardi di lire, di cui 30 a carico dello Stato; piano per la sistemazione della viabilità rurale della Sardegna eccedente alle iniziative in atto della Cassa per il Mezzogiorno, interessante 5.000 chilometri di strade capaci di servire un milione di ettari circa e richiedente una spesa da parte dello Stato di 25 miliardi di lire; piano generale relativo allo studio e valorizzazione delle acque sotterranee, montane e collinari, comportante una previsione di spesa di competenza statale di 18 miliardi di lire».

La proposta di legge nazionale al quale questa relazione si riferisce non fa altro che sintetizzare quanto è già spiegato nella relazione. La ragione che ci ha indotto a presentare questa proposta di legge nazionale era appunto quella di stabilire l'impegno a carattere continuativo di una determinata somma, che avrebbe potuto consentire l'esecuzione di opere organiche in tutta l'Isola, con continuo e costante impiego di mano d'opera e con creazione di attività che si dovevano poi perpetuare nell'avvenire. Io presenterò tale proposta di legge come consiglierè, poichè pare che la nuova Giunta non la voglia tenere in considerazione. So che i tecnici inviati dal Governo centrale si sono espressi favorevolmente sul piano da me presentato per la trasformazione delle zone olivistrate. So che si sono espressi favorevolmente, anche se non ho potuto illustrarlo, poichè non sono stato nemmeno interpellato. Quello che conta è che sui piani particolari bisogna puntare, dato che essi sono la principale e, fino ad oggi, l'unica via per risolvere i problemi annosi che travagliano l'Isola, e per chiarire definitivamente i rapporti fra Stato e Regione, nel rispetto dello Statuto. Come vedete, onorevoli colleghi, non intendo polemizzare, però vorrei che si agisse, e si agisse con maggiore impegno, e si potenziassero i piani particolari, in modo che diano garan-

zia di progresso per la Sardegna. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cardia, parlando a nome del Partito Comunista, ha detto che questa mozione aveva lo scopo di indurre la Giunta Corrias a una difesa più energica dei diritti della Regione. Egli ha posto anche il problema se questa mozione avesse ancora una ragion d'essere e ha affermato che attualmente vi sono motivi ancora più validi di prima per sostenerla. Se l'onorevole Cardia ha voluto dire con questo che il problema dei piani particolari è tuttora aperto, e che la Sardegna, dal Presidente della Giunta fino a tutti i consiglieri e fino ad ogni cittadino, dovrà ancora lavorare per difendere i giusti interessi dell'Isola, siamo d'accordo. Ma, se con questo avesse voluto affermare che vi è una carenza da parte della Giunta attuale, non saremmo più d'accordo, perchè tale critica sarebbe ingiusta. Era ingiusta anche nei confronti dell'onorevole Alfredo Corrias, al quale voi comunisti rendete giustizia oggi perchè se n'è andato, così come la rendeste a De Gasperi dopo la sua morte. Quando uno se ne va o muore, siete pronti a riconoscerne i meriti, ma solo allo scopo di poter meglio attaccare i successori...

CARDIA (P.C.I.). Questo non è vero.

CASTALDI (D.C.). Per voi si sta andando sempre peggio: perfino quando De Gasperi era a capo del Governo lo accusavate di essere peggiore di Giolitti o di chiunque altro... (*Interruzioni*). L'onorevole Cardia ha affermato che la Giunta pare sostenga che il problema della disoccupazione si possa risolvere con i soli mezzi a disposizione della Regione: appelli ai Comuni, cantieri di lavoro, ed altre iniziative di piccola consistenza. Mi duole per l'onorevole Cardia, ma egli non ha riferito esattamente il pensiero dei suoi avversari, perchè l'onorevole Deriu non ha mai pensato di poter affermare che coi soli mezzi a disposizione della Regione si possa risolvere il problema della disoccupazione, ed anzi ha sempre affermato che l'opera della Regione non basta, e che lo Stato deve intervenire

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

massicciamente. Ma, d'altronde, se nella Giunta regionale abbiamo incluso l'Assessore al lavoro, dovrà pur dare quel tanto che può dipendere da lui; e, se non lo avesse fatto, sarebbe stato in difetto, e voi lo avreste giustamente criticato. Ma criticarlo anche perchè ha fatto del bene e travisarne il pensiero, mi permetta, onorevole Cardia, non è nè logico nè giusto.

L'onorevole Cardia ha anche affermato che oggi lo Stato sta studiando piani regionali anche per le altre Regioni. E' vero, però tali piani giungeranno quasi tutti in porto molto tempo dopo il nostro, stia tranquillo. Oggi è a capo del Governo l'onorevole Segni; siamo d'accordo che questa è l'ora di agire; il problema è «come» agire. L'onorevole Girolamo Sotgiu mi ha dato privatamente un piccolo prezioso anticipo del suo discorso, nel quale egli sosterrà la necessità di aiutare Segni. Su ciò non si può non essere d'accordo, naturalmente, però devo far notare all'onorevole Sotgiu che vi sono diversi modi di recare aiuto. Anche le mosche della favola di La Fontaine volevano aiutare i buoi a superare una salita, e per fare questo si ficcarono nei loro occhi; e, al culmine della salita, vedendo le povere bestie sudate e ansimanti, i noiosi insetti dissero: «Questi poveri buoi non ce l'avrebbero certo fatta, senza il nostro aiuto!».

Le intenzioni sono certamente buone, ma si tratta di vedere come realizzarle. Il problema è dunque tecnico, è soltanto tecnico, perchè io credo che in questa materia il Consiglio debba essere e sia tutto d'accordo, e son certo che è d'accordo anche la Giunta, perchè conosco il pensiero del suo Presidente. E' un problema tecnico: si possono avere preferenze per questo o quel sistema, per questo o quel progetto o procedimento, ma non c'è nessuna differenza sostanziale tra Alfredo Corrias e Giuseppe Brotzu, tra voi e noi, sul problema centrale, perchè tutti vogliamo l'attuazione dei piani particolari, tutti vogliamo la attuazione del Piano di rinascita, tutti sognamo una Sardegna più prospera e più evoluta. Tutti siamo sardi, tutti viviamo in questa terra, dove riposano i nostri morti, dove sono nati e vivono i nostri figli — poichè quasi tutti i consiglieri hanno dei figlio-

li, e quelli che, come l'amico Zucca, non ne hanno ancora, li avranno anche essi in futuro —... (*Interruzioni*). Comunque, l'avvenire della Sardegna, che è l'avvenire dei nostri figli, sta a cuore a noi tutti e per esso saremo sempre uniti in questa battaglia.

Ma torniamo al problema tecnico. L'onorevole Cardia ha detto cose giuste e interessanti, anche se, naturalmente, non le posso condividere tutte. Per esempio, ha detto che la Giunta Corrias ha meritato da parte del Gruppo comunista gravi critiche in passato, innanzitutto perchè non sottopose i piani all'esame e all'approvazione del Consiglio, e di ciò il Ministro del tesoro Gava si fece un alibi nel rispondere a un'interpellanza al riguardo. Avrebbe fatto meglio a presentarli a questa Assemblea, siamo d'accordo, e so che l'onorevole Presidente del Consiglio e il Presidente della nuova Giunta sono invece d'accordo perchè a suo tempo i nuovi piani passino attraverso l'esame del Consiglio. L'onorevole Cardia ha detto anche che i piani dovevano essere meglio elaborati. Indubbiamente il meglio è sempre possibile, ma si trattava pur sempre di lavori seri e pregevoli, anche se qualcuno era un po' incompleto. Per esempio, quello elaborato dall'Assessorato agli affari generali e turismo era indubbiamente un piano interessantissimo e fatto bene, e ciò torna ad onore dell'amico onorevole Masia, che ha studiato la materia con coscienza, ed ha identificato veramente punti sensibili e lavori urgenti, ma si trattava di un piano di massima e non si era ancora arrivati ai progetti esecutivi. Sulla base di quel piano non si sarebbe certamente potuti arrivare a finanziare ed eseguire i lavori, perchè le voci in esso comprese avevano ancora una formulazione come la seguente: «Sistemazione generale della strada di accesso all'Orto-bene, con la costruzione di piazzuole panoramiche: lire 60 milioni». Naturalmente, per tradurre in pratica un'opera come questa occorre predisporre un ulteriore progetto esecutivo. Qualche altro piano, invece, per esempio quello predisposto dall'onorevole Casu, era più completo ed arrivato ad una fase di maggiore sviluppo.

L'onorevole Cardia ha affermato ancora, e lo ha ripetuto l'onorevole Asquer, che i piani

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

avrebbero dovuto essere più produttivi e dotati di maggiore incisività sull'economia sarda, come pure che dovevano essere inquadrati nel Piano di rinascita, o almeno in una visione organica dei bisogni dell'Isola. Su questo punto sono completamente d'accordo, ma vorrei pregare la Giunta e tutto l'onorevole Consiglio di tradurre in pratica questi principii, ora che discuteremo il bilancio, perchè tutti li predicano e poi nessuno li mette in pratica. Non si è ancora capito che, quando avremo realizzato un piano ed avremo creati, per contentare il popolo, tutte le fognature, tutti i cimiteri, tutte le scuole, tutti i mattatoi, tutti gli ambulatori, come accennava l'onorevole Asquer, avremo creato cose utili, ma avremo creato soltanto dei beni di consumo. Così pure quando avessimo costruito tutte le case minime occorrenti, e tolti dalle grotte tutti i cavernicoli, non li avremmo tuttavia liberati dalla fame, nè avremmo aumentato l'occupazione sarda di un solo posto permanente di lavoro. Questo è grave, ma di un tale stato di cose ne abbiamo colpa tutti, poichè abbiamo contribuito tutti a fare i bilanci, dato che nella Commissione erano ampiamente rappresentati tutti i Gruppi e tante volte io mi sono battuto invano per la produttività, come quando ho chiesto, per esempio, che venissero stanziare somme a favore degli artigiani che devono creare botteghe e officine. Basta un milione o due — a volte meno — per ciascuno, ed una piccola officina sorge nel paese più sperduto, un operaio qualificato si perfeziona e ne forma altri due o tre nel suo mestiere, continuando di generazione in generazione una tradizione tecnica preziosa. Eppure, voi non mi avete dato ascolto, e anche quest'anno sono giacenti domande da istruire per un miliardo e mezzo, e domande per 100 milioni sono già state approvate, ma sono ferme per mancanza di fondi, mentre fondi vengono concessi per altre iniziative non produttive, che non creano posti permanenti di lavoro. In Germania — non mi stancherò mai di ripeterlo — per ricostruire la Nazione distrutta non si sono vergognati di fare abitare la popolazione in catapecchie, anche in case di lamiera, i primi tempi. Hanno ricostruito prima le officine ed hanno lasciato liberi i licenziamenti, perchè le aziende si ricostituisse-

ro secondo le necessità dell'epoca attuale, e così hanno potuto creare organismi organici e potenti, comprimere i prezzi, e riconquistare i mercati mondiali. Dopo le fabbriche hanno ricostruito pian piano anche le case, ed oggi la Germania ha un tenore di vita invidiato da tutte le parti del mondo, migliore, salvo gli Stati Uniti, di quello di tutti gli altri Paesi...

ZUCCA (P.S.I.). Scusi, di quale Paese parla?

CASTALDI (D.C.). Della Germania occidentale.

ZUCCA (P.S.I.). Gli operai hanno un tenore di vita più basso di quello dei nostri operai del Nord.

CASTALDI (D.C.). Lei sbaglia. Basti dire che hanno occupato tutto il loro personale, compresi 10 milioni di profughi, e potrebbero occupare anche gli operai italiani che hanno chiesto di emigrare in quel Paese, anche se — come dice l'onorevole Zucca — il loro tenore di vita è più basso, ma sono stati gli operai tedeschi, come del resto gli operai inglesi e gli operai russi, che non hanno voluto gli operai italiani. Sia in Russia, che in Germania e in Inghilterra c'è carenza di mano d'opera, e lo Stato e i padroni vorrebbero una immigrazione di mano d'opera dagli altri Paesi, ma gli operai di tutte queste Nazioni — Russia compresa — non hanno voluto gli Italiani, non hanno voluto dividere il pane coi loro fratelli, perchè mentre a parole sono tutti fratelli, gli operai si rivelano poi nella realtà più egoisti degli industriali!

ZUCCA (P.S.I.). Gli operai hanno un tenore di vita più basso di quello dei nostri operai del Nord.

CASTALDI (D.C.). Non li forzerei certamente, ma, visto che molti di loro sostengono che in Russia si sta molto bene, farei ottenere loro, se lo vogliono, il visto di uscita; ai comunisti non rimarrebbe che ottenere dai Russi la concessione dei visti d'entrata. Ad ogni modo, ripeto, anche su questo punto, in sostanza, tutti sono d'accordo, nel sostenere che gli sforzi debbano essere diretti in senso produttivistico. Ma — sostiene l'onorevole Cardia — (e su questo

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

punto non siamo più d'accordo) l'onorevole Corrias aveva almeno il merito di aver attaccato una potente battaglia contro lo Stato e contro il Governo...

SERRA (D.C.). Non diciamo «contro», ma «nei confronti».

CASTALDI (D.C.). Io riferisco le parole dell'onorevole Cardia e mi baso sugli appunti che ho preso durante il suo intervento. Ma posso anche leggere le parole testuali pronunciate dall'onorevole Cardia visto che ha dei difensori d'ufficio di tanta importanza come l'amico onorevole Serra... (*interruzioni*). L'onorevole Cardia era giunto alla conclusione che vi sono state due impostazioni dissimili: da una parte quella dell'onorevole Corrias, energica e battagliera, dall'altra quella dell'onorevole Brotzu, accomodante e di indietreggiamento. Non credo di tradire il pensiero dell'onorevole Cardia usando la parola «rinunciatarismo».

ZUCCA (P.S.I.). No.

CASTALDI (D.C.). Potrei dire, tutt'al più: «semirinunciatarismo»; si tratterebbe comunque di ripiegamento dalle posizioni avanzate. E credo di essere stato abbastanza fedele nel riportare il pensiero altrui.

L'onorevole Cardia ha continuato sostenendo la necessità di scegliere una di queste due posizioni (e quindi, implicitamente, di condannare l'altra). Ora, vorrei far notare all'onorevole Cardia che prima della morte di Stalin la burocrazia sovietica difendeva gli interessi della Russia con foga, con violenza, con male parole. Dopo la morte di Stalin, invece, essa difende gli stessi interessi con lauti pranzi e cene ancora più laute, con pacche sulle spalle e con sorrisi. Si può forse accusare Bulganin e Kruscev di tradire gli interessi della Russia, di essere rinunciatari? No, certamente, essi continuano a perseguire gli stessi fini, ma con metodi diversi (*interruzioni*). Può darsi che l'esempio non sia pertinente; voglio solo dire che si possono difendere gli stessi interessi con metodi diversi. Nel caso della Russia tanto Stalin quanto i suoi successori vogliono la stessa cosa:

difendere gli interessi dello Stato imperialista russo, e difenderli nel modo più energico. Stalin passerà alla storia come grande uomo di Stato, degno successore di Pietro il Grande, anche se entrambi egualmente tiranni e crudeli. Gli ultimi due probabilmente saranno anche essi degni successori. Quindi, lo stesso fine si può difendere anche rinunciando ad un'apparente posizione polemica, anche adottando una politica di apparente e maggiore malleabilità, di maggiore cordialità di rapporti. Tra le due politiche, quale era la migliore da adottare oggi che a capo del Governo non c'è più Scelba, ma Segni? E' chiaro: lo stesso Alfredo Corrias, se oggi fosse ancora al potere, avrebbe anche lui rettificato la sua tattica, e, trovandosi di fronte a Segni, avrebbe adottato quella politica di collaborazione cordiale che certamente è la più fruttuosa. Quindi, non faccio un torto ad Alfredo Corrias, che ha combattuto nobilmente la sua battaglia, a suo tempo, seguito da una Giunta che si è battuta anche essa nobilmente ed a cui rendo omaggio...

DESSANAY (P.C.I.). E allora perchè l'avete cacciato via?

CASTALDI (D.C.). Mi sa spiegare allora perchè Einaudi non è stato rieletto, col vostro consenso, alla carica di Presidente della Repubblica, ed al suo posto è stato eletto l'attuale Presidente, che, pur essendo un uomo di grandissimo valore, come scienziato è certamente inferiore a Einaudi? Talvolta si cambiano gli uomini politici senza che per questo si debba dare un giudizio negativo su di essi. Einaudi ha svolto nobilmente il suo lavoro, così come lo svolge nobilmente l'attuale Presidente, e noi consideriamo entrambi degni del massimo rispetto.

Risponderò ora ad alcune domande poste dall'onorevole Cardia e da altri consiglieri. Per rispondere a tali domande ho assunto dati e informazioni presso la Segreteria della Giunta, ed ho parlato con il Presidente. La Giunta presenterà al Consiglio anche altri piani particolari, che poi, dopo approvati, saranno inoltrati al Governo. Nel nuovo bilancio vi saranno ancora gli stanziamenti dei piani particolari precedenti? Questo è un problema tecnico che do-

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

vrà essere risolto dalla Commissione integrata per il bilancio. Anche oggi l'onorevole Brotzu è a Roma, per chiedere che vengano concessi fondi in base al bilancio precedente, perchè noi non abbiamo affatto rinunciato a tenere nella dovuta considerazione i piani particolari inseriti, e ben inseriti, nel bilancio per il 1955. Che si riesca ad ottenere tutti i sette miliardi e mezzo iscritti in bilancio è certo di no, ma è altrettanto certo che l'onorevole Brotzu non tornerà a mani vuote, anche se si ignora la cifra esatta dello stanziamento statale. Se però noi riportassimo nel bilancio che presentiamo adesso tutte queste somme, sarebbe lo stesso che dire allo Stato che siamo già rassegnati all'idea che non ci venga dato nulla sul bilancio del 1955. E questo non ci conviene.

ZUCCA (P.S.I.). Avete fatto così per il piano di elettrificazione...

CASTALDI (D.C.).... ed infatti il risultato è che abbiamo ottenuto il rimborso del 50 per cento, sia pure dopo diversi anni. Se riusciremo a farci dare un contributo per il 1955, tanto meglio: per il prossimo anno si potrebbe provvedere facilmente con delle variazioni integrative del bilancio: comunque, è un problema tecnico. Se le Commissioni e il Consiglio si vorranno prendere questa responsabilità, il Presidente e la Giunta lasceranno fare, però la responsabilità della grave perdita delle somme iscritte in bilancio per il 1955 sarebbe vostra. Il Governo regionale parte dal concetto di chiedere fino al 31 dicembre tutti i soldi che si possono chiedere; solo dopo, quando non si fosse riusciti ad ottenere l'ottenibile, si penserà ai ritocchi al bilancio.

Verranno presentati al Consiglio anche i vecchi piani, quelli già in discussione? No, unicamente per non creare un'ulteriore causa di ritardo, dato che sono stati già trasmessi a Roma, e la burocrazia centrale profitterebbe del ritardo per non concedere alcun contributo per questo anno.

E veniamo ai piani particolari, che sono la cosa più interessante, la parte veramente essenziale della discussione, perchè — ripeto —

sul problema generale siamo tutti d'accordo. Il piano particolare del turismo, come vi ho detto, è stato trasmesso al Consiglio. A questo proposito — si tratta di una questione molto importante — io mi sono preoccupato della nota risposta del Ministro Gava all'interpellanza sulla Sardegna, ed ho voluto controllare alla Segreteria generale se fosse vero che i piani particolari già approntati non fossero stati trasmessi. Di scienza mia non so niente, ma dalla documentazione risulta che furono trasmessi ufficialmente l'11 luglio di quest'anno dal nuovo Presidente Brotzu. In precedenza ne erano stati rimessi privatamente solo alcuni, come ad esempio quello dell'onorevole Casu, che era stato dato ad alcuni Ministri e ad organi tecnici, ma non c'era stata la trasmissione ufficiale della Regione, la sola che possa contare e valga non solo per le persone in carica, ma anche per i successori. Per alcuni non c'è stata nemmeno la trasmissione personale privata, ed anzi per quello dell'onorevole Masia non c'era addirittura il piano in senso tecnico, perchè si tratta di un piano di larga massima, prezioso, utile, ma che non può essere ancora considerato piano particolare vero e proprio che possa essere approvato dagli organi esecutivi. Insomma, per farla breve, la trasmissione ufficiale, nel protocollo della Presidenza della Giunta porta la data 11 luglio 1955.

ZUCCA (P.S.I.). E chi lo ha detto?

CASTALDI (D.C.). Le lettere e il registro protocollo sono a vostra disposizione presso la Segreteria della Giunta, dove troverete anche le lettere con cui il Presidente del Consiglio Segni dichiara di averli ricevuti con piacere, e promette il più vivo ed energico interessamento per cercare di farli varare in tutti gli uffici competenti. E non vi sono soltanto parole, perchè, ad esempio, per il piano Casu per gli olivastreti è già venuto un funzionario del Ministero — del resto, lo ha detto anche l'onorevole Casu — il quale, lungi dal diminuire la importanza del piano, lo ha ingrandito. Egli infatti ha proposto di diluire l'impegno in un maggior numero di anni (dico «ha proposto»

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

perchè egli non ha nessun potere deliberativo), ma ha proposto anche di allargarlo ad altre zone, tra cui proprio la zona del basso Sulcis, di Teulada, e del Gerrei, la cui depressione è stata ed è tuttora motivo di grave preoccupazione per tutto questo Consiglio.

E la proposta di aumentare il termine di rateazione è dovuta al fatto che il progetto Casu, molto ben studiato, prevedeva un forte contributo dei privati, che difficilmente si sarebbe ora potuto chiedere ai nostri agricoltori, che attraversano un periodo di vera crisi. Dunque, il piano Casu prevedeva un intervento su 78 mila ettari, che però in concreto si riducevano a 58.000, per un totale di spesa di circa 27 miliardi. Questo è il progetto Casu, secondo il quale l'onere a carico dello Stato o della Regione era di oltre 16 miliardi, e l'onere a carico dei privati di 10.822.500.000, cioè quasi 11 miliardi. E' facile capire che lo Stato avrebbe potuto approvarlo benissimo e senza preoccupazioni, perchè, prima che si fossero trovati 11 miliardi in Sardegna da parte dei privati, quel progetto sarebbe rimasto inattuato per 10 anni e forse più. Quindi, vedete bene che sono problemi di alta tecnica, che non si possono improvvisare con la sola volontà: onorevoli colleghi, bisogna studiarli seriamente ed anche sentire il parere dei competenti specializzati. Ad esempio, il tecnico del Ministero che ha proposto di estendere il piano Casu al Basso Sulcis ha fatto un'opera certamente utile. Comunque, il progetto è stato approvato in linea di massima, ed andrà avanti, ciò che è molto importante; il piano Casu era stato considerato assai utile anche in riviste tecniche sarde, sulle quali era stato scritto che col prezzo del progetto Casu, invece di olivastreti innestati, si sarebbero potuti addirittura impiantare dei veri oliveti, senza tener conto che, oltre il maggior costo, il frutto di oliveti di nuovo impianto si fa attendere moltissimi anni. Ora, invece, per merito di Segni, il Governo pare ben disposto.

I piani per gli ambulatori comunali ed i matatoi hanno avuto un esame assai benevolo: non sono ancora approvati, ma in complesso sono ben avviati. Il Commissario per l'igiene e la

sanità ha elogiato l'iniziativa e posso dire di più: anche per questi piani, lungi dal restringere, hanno allargato, perchè il Commissariato all'igiene e alla sanità, sugli ambulatori comunali ha fatto una osservazione utile: che, oltre la stanza per l'ufficiale sanitario, bisogna prevedere una stanza per l'assistente sanitaria visitatrice almeno nei Comuni più importanti, ed i necessari attacchi idraulici ed elettrici per un eventuale funzionamento di apparecchiature odontoiatriche. Infatti, in seguito si potrà e si dovrà far visitare periodicamente i vari paesi da odontoiatri, e per poter lavorare seriamente recando una buona dotazione di materiale portatile, è necessario che nel posto esistano gli impianti. Come vedete, a Roma spira un'altra aria, molto più favorevole per noi. Non sono stati ancora stanziati i fondi, ma abbiamo l'interessamento affettuoso e intelligente del nuovo Presidente del Consiglio, che agisce per determinare nei nostri confronti un diverso atteggiamento della burocrazia centrale, la quale ora si interessa a noi e comincia a mandarci osservazioni, non (come in passato) per respingere o restringere, ma per allargare, integrare, perfezionare. E' chiaro che — purtroppo — non abbiamo ancora conseguito i risultati di questa nuova situazione, nè è da dimenticare che gli uomini politici — anche i migliori — devono avvicinarsi. Io però mi auguro di tutto cuore che l'onorevole Segni possa restare a lungo al suo attuale posto di lavoro ed allora certamente i nostri voti saranno realizzati al più presto. In caso diverso troveremo maggiori difficoltà, ma già esiste una impostazione a noi più favorevole.

Del tutto soddisfacente è stata l'approvazione da parte dello Stato del piano per l'edilizia scolastica, dato che lo Stato si è assunto a suo completo carico l'attuazione del piano stesso, rinunciando anche al contributo della Regione. In questo settore cioè abbiamo ottenuto il 100 per cento di ciò che avevamo chiesto.

La situazione per i piani particolari mi pare dunque più favorevole che per il passato, dato che i piani sono stati finalmente presentati ufficialmente e per tutti il Presidente del Consiglio dei Ministri ci ha dichiarato con lettera

di apprezzarli, dandoci assicurazione che li raccomanda agli uffici competenti per un esame benevolo e sollecito. Ed abbiamo già visto, ad esempio per l'agricoltura, che sono già venuti in Sardegna dei funzionari a studiare proposte concrete, mentre in altri campi si sta lavorando attivamente. Quindi, non dobbiamo allentare la battaglia, ma non dobbiamo nemmeno negare al Governo Segni e all'attuale Giunta regionale il riconoscimento di quello che hanno fatto, senza che questo debba significare affatto condanna o critica ingiuste ad altri elementi delle Giunte precedenti, che hanno anche essi combattuto una battaglia generosa e lodevole, nel loro campo e a loro tempo. Non sono stati fortunati anche perchè allora a capo del Governo non c'era Segni; non sarà colpa di nessuno, ma a mio parere sarebbero egualmente errate ed ingiuste le accuse di rinunciatismo rivolte alla Giunta attuale e quelle di incapacità rivolte a quella precedente. Se si tien conto — come è logico — dei risultati ottenuti e non delle parole, non si può dimenticare che fu lo stesso onorevole Alfredo Corrias ad affermare che, fino a quando egli si dimise, il Governo non aveva concesso niente, o quasi. A me sembrava esagerata anche questa tesi, poichè Alfredo Corrias aveva ottenuto qualcosa, anche se molto poco; ma parlare di rinunciatismo nei confronti di una Giunta che ha già ottenuto maggiori concessioni e impegni concreti di largo respiro, significa voler chiudere gli occhi alla realtà.

Concludo pregando l'amico onorevole Cardia, che è una persona ragionevole, di riflettere bene prima di pretendere «subito» i mattatoi e gli ambulatori. Onorevole Cardia, questo è in contraddizione con le altre cose che lei stesso ha detto sulla produttività.

CARDIA (P.C.I.). No, non ho detto questo.

CASTALDI (D.C.). Ho preso degli appunti mentre lei parlava ed ecco le sue parole: «vogliamo subito, e non fra cinque anni, i mattatoi e gli ambulatori». Si può facilmente controllare i miei appunti con il resoconto stenografico. Comunque, io direi che, se un ritardo

dovesse esserci nella esecuzione dei piani, è preferibile che ci sia per questi piani, ad eccezione di casi per i quali sussistano particolari ragioni di urgenza, piuttosto che per quelli agricoli e tecnici, in modo che venga dato un indirizzo altamente produttivistico all'economia sarda, con favorevoli conseguenze sull'occupazione, sul reddito e sulle stesse entrate di bilancio, per il conseguente incremento del gettito fiscale.

Come vedete, onorevoli colleghi, la scelta alla quale mi invitava l'amico onorevole Cardia è già fatta: la Giunta attuale è con noi; tra destra e sinistra non c'è nessuna differenza, la Sardegna è tutta in piedi a difendere i suoi interessi, ma naturalmente li difende con quella forma più cordiale, più comprensiva che la presenza del Presidente Segni ci consente di usare, li difende con quel principio di armonia che è sempre più utile, tenendo presente che Regione e Stato sono due meccanismi le cui ruote devono girare sincronicamente. Non è possibile nella meccanica moderna che una ruota giri in contrasto con le altre...

CARDIA (P.C.I.). Bisogna sincronizzare Segni e Gava.

CASTALDI (D.C.). «Bisogna sincronizzare Segni e Gava», dice lei. Il miglior modo di sincronizzarli, però, è proprio il metodo che ha adottato l'onorevole Brotzu e che hanno adottato altri consiglieri, come l'amico onorevole Serra, ossia il metodo di presentare degli utilissimi progetti e di lavorare seriamente, noi tutti, nelle Commissioni e in Consiglio, creando delle leggi perfettamente rispondenti ai bisogni dell'Isola, chiare ed organiche, come pure pregevoli dal punto di vista della tecnica legislativa. Così pure gli uffici regionali del Consiglio e della Giunta, come stanno facendo, mandino avanti tutti i progetti curandoli fino ai minimi dettagli, perchè di piani puramente teorici e generici, noi italiani siamo capaci di buttarne giù a getto continuo, uno più mirabolante dell'altro. Ma bisogna realizzarli in forma concreta e presentarli precisi e completi per vincere la resistenza passiva della buro-

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

crazia romana, che è terribile, ed anche per vincere la concorrenza delle altre regioni, ognuna delle quali tira l'acqua al suo mulino, tanto più che ce ne sono anche più povere della Sardegna. La verità è questa, anche se noi diciamo il contrario: ci sono regioni più povere della Sardegna, e ciò risulta da accertati rilievi statistici di assoluta sicurezza.

Bisogna essere uniti e concorrere tutti a questo prezioso lavoro tecnico; bisogna curare le pratiche in tutti i minimi particolari e mandare progetti finiti in modo scrupoloso ed esauriente, e seguirli poi nella lunga trafila burocratica senza stancarsi. Bisogna, insomma, fare un lavoro utile, pregevole e pratico, che sarà quello che veramente gioverà al popolo sardo. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò subito che ho apprezzato gli interventi dei colleghi che hanno parlato in questa discussione prima di me, sia per la concretezza delle proposte che sono state avanzate a proposito di piani speciali già esistenti e da proporre, sia anche per la conoscenza specifica dei problemi che ancora una volta sono venuti alla luce. Cosicché la discussione, mi sembra si possa dire, ha avuto un tono di dignità tale che dimostra ancora una volta come il Consiglio regionale della Sardegna abbia quella maturità politica che lo rende veramente degno di essere la guida di tutto il popolo sardo. Arrivato, però, quasi alla conclusione del dibattito, perchè non mi sembra che ci siano altri iscritti a parlare, i colleghi mi permetteranno di fare alcune osservazioni sul dibattito stesso.

La prima osservazione che vorrei fare è questa: a mio modo di vedere, il Consiglio non ha apprezzato nella misura giusta la possibilità che la discussione di questa mozione offriva di discutere ancora una volta, in un momento particolarmente importante, la politica della Giunta stessa. Vi è necessità di chiarire i propositi che questa Giunta ha in animo di realizzare, gli intendimenti e la linea che intende seguire, e

ciò è tanto più necessario in quanto siamo alla vigilia della preparazione e della discussione del nuovo bilancio della Regione, e perciò una discussione politica sugli indirizzi generali della Giunta sarebbe stata senza dubbio utile per precisare le linee di questo nuovo bilancio, per offrire degli spunti, degli indirizzi di una politica da realizzare per il prossimo anno. Teniamo presente, infatti, che la Giunta oggi sta lavorando su un bilancio apprestato non dalla Giunta attualmente in carica, ma dalla Giunta precedente. Tanto più necessaria mi sembra una discussione politica — che la mozione, a mio modo di vedere, avrebbe dovuto generare — per il fatto che siamo all'inizio della nuova stagione politica nazionale, che vede maturare problemi nuovi, importanti, e strettamente legati alla vita stessa della nostra Regione. Mi sembra cioè che il Consiglio non abbia apprezzato questa possibilità che si offriva di discutere, discutendo la mozione, le linee della politica che la Giunta intende perseguire.

Forse è proprio per questo motivo — è questa la seconda osservazione che mi permetto di fare —, per non avere cioè avvertito la necessità, data la situazione politica nuova, di discutere quello che intendiamo fare per la nostra Isola, che mi sembra che la discussione non abbia avuto un respiro molto largo; si è svolta con scarso interesse, con scarse presenze, e mi sembra si sia indugiata anche troppo su questioni e proposte di carattere tecnico o su analisi di questioni di ordine giuridico o statutario. Mentre, a mio modo di vedere, si trattava di definire, di precisare alcune proposte politiche da presentare alla Giunta, al popolo sardo. Teniamo presente che la mozione è stata presentata nel mese di aprile, in una situazione politica diversa, e che quindi va per forza adattata alla situazione politica nuova; in realtà, questa mozione non si proponeva altro se non di sollecitare dalla Giunta — che era ieri la Giunta Corrias, ed è oggi la Giunta Brotzu, ma il problema sostanzialmente non cambia — un'azione politica per ottenere che il disposto costituzionale dell'articolo 8 non restasse lettera morta.

Ebbene, noi abbiamo ascoltato con interesse le anticipazioni che ci sono state offerte dal col-

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

lega Castaldi. Ma non mi sembra che tali anticipazioni ci consentano di stabilire che l'articolo 8, finora disgraziatamente rimasto lettera morta, sia diventato qualche cosa di vivo. E, perciò, questa richiesta di una azione politica per ottenere l'attuazione dell'articolo 8, richiesta che ieri era rivolta alla Giunta Corrias ed oggi si può rivolgere alla Giunta Brotzu, non ha perduto la sua efficacia, il suo vigore, la sua attualità.

Per questo mi sembra che la necessità di una discussione di ordine politico, più che di ordine tecnico, sia evidente. E sulla specifica natura dei piani particolari, sui modi e le forme di legge attraverso i quali dovranno essere realizzati, sugli impegni di ordine legislativo che dovranno essere presi, potrà, a mio modo di vedere, in un secondo momento accendersi la discussione. E' un problema che viene dopo; il primo problema che si pone dinanzi a noi, che dobbiamo affrontare e con le nostre azioni cercare di risolvere, è quello di promuovere quell'azione politica che ci consenta di ottenere dal Governo un impegno serio per la realizzazione di questi piani speciali, sulla cui natura poi potremo discutere più profondamente.

Mi dispiace che l'onorevole Presidente della Giunta non sia presente, ma sono sicuro che i suoi colleghi di Giunta gli riferiranno questa nostra richiesta di un dibattito politico. Per questo noi gradiremmo che il Presidente della Giunta nella sua risposta, anzichè soffermarsi esclusivamente su questioni di diritto o di bilancio o tecniche o finanziarie — sulle quali naturalmente, se desidera soffermarsi, non saremo noi a impedirglielo —, rispondesse chiaramente al problema che abbiamo posto nella mozione, e che poniamo ancora nella discussione, cioè al problema di sapere se per richiedere l'attuazione dello Statuto la Giunta intende seguire la strada che fino ad oggi è stata infruttuosamente, dobbiamo dire, seguita, o se invece, come noi ci permettiamo di proporre, intenda seguire una strada nuova, non ancora sperimentata, di larga mobilitazione delle forze democratiche e autonomiste. A questo interrogativo intendiamo sia data una risposta. Intendiamo cioè sapere se si intende continuare a seguire la strada che

ha portato al risultato che ancor oggi l'articolo 8 e l'articolo 13, e tante altre norme del nostro Statuto, sono ancora inoperanti; se si intende seguire quella strada, aumentando il numero dei viaggi del Presidente della Giunta a Roma, — perchè, se non erro, il Presidente è anche oggi a Roma proprio per questo motivo —...

CASTALDI (D.C.). E' andato a Roma tre volte in una settimana.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Appunto, questa è la solita strada seguita nel passato. Ma noi vogliamo sapere se si intende seguire ancora tale strada o si intende seguire la strada nuova di una larga mobilitazione delle forze democratiche e autonomistiche, che riescano a imporre al Governo un atteggiamento diverso nei confronti dei problemi dell'autonomia. A questo interrogativo noi vogliamo che sia data una risposta che non lasci adito a nessun equivoco. Perchè, se una risposta chiara a questo proposito non ci sarà data — non stiamo ricattando nessuno, evidentemente —, saremo costretti a dire che si è voluto ancora una volta eludere un problema e che disgraziatamente non si ha intenzione di prendere coscienza di una situazione politica nuova, che sta maturando non in Sardegna soltanto, ma in tutto il Paese, situazione nuova che potrebbe consentire, con una giusta azione politica, di ottenere dei risultati che ieri era anche difficile poter sperare.

A questo proposito, se i colleghi mi consentono, io vorrei, non rifare la storia delle nostre discussioni in Consiglio su questi problemi — perchè non penso che questa storia si possa fare rapidamente —, ma vorrei, sia pure rapidamente, tentare di ricostruire la cronaca, per non dire la storia, della questione dei piani speciali, cronaca che — se mi si permette l'espressione — è un po' la storia dell'atteggiamento dei Gruppi politici nei confronti dell'autonomia della Sardegna. E, in stretta connessione appunto con la rievocazione degli atteggiamenti che nei confronti del problema sono stati assunti dai diversi Gruppi politici di questo Consiglio, vorrei anche — se mi si consente — chiarire ancora una volta qual'è stato il nostro atteggiamento

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

mento nei confronti della Giunta Corrias e nei confronti della Giunta Brotzu, anche perchè, senza che noi vogliamo, è viva e presente proprio negli altri settori del Consiglio una polemica tra il vecchio e il nuovo, per cui, anche a volere ignorare questo fatto, bisogna per forza di cose ricascare dentro tale polemica, per vedere se attraversando la discussione si possa arrivare a chiarir meglio che cosa era la vecchia Giunta, che cos'è, a nostro modo di vedere, la nuova Giunta e che cosa potrebbe anche essere. Vorrei rapidamente soffermarmi su questo punto — ripeto — perchè ritengo che dalla discussione della mozione potremo tutti ricavare un'utilità, così che non saranno state spese invano le ore impegnate in questa discussione, e potremo trovare una linea di azione più chiara e più precisa per tutti e che tutti possiamo seguire per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissi.

E' facile, mi sembra, a rileggere gli atti del Consiglio, segnare la linea che ha diviso la nostra parte dalla parte della Giunta, o meglio, la nostra parte — mi si permetta il bisticcio — da una parte della parte della Democrazia Cristiana. E la linea di demarcazione che si può idealmente tirare rileggendo negli atti del Consiglio i discorsi che sono stati fatti in varie occasioni passa, *grossa modo*, attraverso i traguardi fondamentali dell'articolo 8 e dell'articolo 13 dello Statuto. Da un lato, le forze che si sono battute per dare valore a questi articoli, dall'altro lato quelle forze che non si sono battute. Che significato ha l'espressione «si sono battute»? Perchè è anche sul contenuto che si deve dare a questa espressione che in fondo dobbiamo metterci d'accordo. Essersi battuti per rendere operanti l'articolo 8 e l'articolo 13 significa che si è fatta oggetto della propria politica la realizzazione di questi articoli, e per raggiungere questo fine si sono mobilitate intorno a questa politica le forze democratiche della Sardegna, si è cercata la collaborazione di queste forze democratiche, per realizzare questi due articoli. Si sono individuati e si è tentato di isolare i nemici della realizzazione di questi articoli, i nemici aperti e i nemici coperti, i nemici consapevoli e i nemici inconsapevoli, perchè la realizzazione di una politica che ab-

bia per obbiettivo la realizzazione del Piano di rinascita e la realizzazione dell'articolo 8, comporta la rottura con la parte più retriva della classe dirigente sarda, comporta la lotta contro certi ceti privilegiati della Sardegna, e, perciò, tale politica è un richiamo costante che precisa le forze nuove che sono apparse sulla ribalta della vita politica dell'Isola: la classe operaia, i braccianti.

Fare oggetto della propria politica la lotta per la realizzazione del Piano di rinascita e dell'articolo 8 comporta la consapevole volontà non di lottare contro il Governo, come è stato detto in polemica, ma la consapevole volontà di ingaggiare una costante guerriglia contro certe forze che nella Penisola si oppongono a che la Sardegna realizzi la sua rinascita. E queste forze possono essere nel Governo — e spesso sono state e ancora sono nel Governo —, ma sono anche fuori del Governo. Questo, in linea di massima, significa battersi per rendere operanti l'articolo 8 e l'articolo 13. E, a mio modo di vedere, anche se l'articolo 8 e l'articolo 13 sono ancora disgraziatamente vivi soltanto sulla carta, queste nostre posizioni sono andate molto avanti in questi anni di vita della Regione, e penso che sarebbe estremamente dannoso se, appunto in considerazione del fatto che ancora non si è visto l'inizio della realizzazione di questi due articoli, pensassimo di avere sbagliato strada. Sarebbe ed è facile la dimostrazione del fatto che non abbiamo sbagliato strada. I successi continui della politica del nostro Partito e del Partito Socialista dimostrano che non abbiamo sbagliato strada; lo dimostrano gli stessi voti che voi avete ottenuto, perchè la maggior parte dei voti che voi avete ottenuto sono stati dati da chi spera che il domani sia diverso dall'oggi, perchè spera che domani sarà realizzata la rinascita della Sardegna, come voi stessi avete detto ai vostri elettori. Basta pensare come l'opinione pubblica oggi è sensibile a certi problemi, come oggi si impenna facilmente ad ogni sopruso che viene fatto alla Sardegna, proprio quando lo Statuto regionale non viene realizzato.

Tutte queste cose ieri, quando ancora non esisteva l'autonomia regionale, non c'erano, nella

nostra terra. Che le posizioni di lotta per la realizzazione dell'articolo 8 e dell'articolo 13 siano andate avanti, tanto che non se ne può più non tenere conto, lo ha dimostrato, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, quella parte di voi che faceva capo a Corrias e che ha iscritto nel bilancio per il 1955 gli stanziamenti per i piani speciali. A questo proposito mi si dirà probabilmente, che l'iscrizione nel bilancio dei piani particolari non era, in fondo, niente di nuovo, perchè un piano particolare — quello per la elettrificazione — già era stato realizzato. Io risponderò ora — come già, se non sbaglio, risposi quando fu portato questo argomento — che il piano per la elettrificazione era una questione clandestina, dal punto di vista politico, una questione che non aveva avuto nessun rilievo politico, tanto è vero che il Consiglio nemmeno l'aveva discussa. Chè fosse una questione clandestina lo ha dimostrato il fatto che il Governo ha concesso la quota, sia pure insufficiente, solo dopo che è scoppiata la bomba dei piani particolari, cioè quando i nuovi piani particolari hanno tolto il carattere di clandestinità al piano per la elettrificazione. Mi si potrebbe sempre dire a questo proposito, così come, del resto, fu detto nella discussione sul bilancio — in modo particolare in sede di Commissione — mi si potrebbe sempre dire da alcuni, con malignità, che in fondo si trattava di un *bluff* (anche questo, disgraziatamente, fu detto, perchè intanto si sapeva già in partenza che il Governo non avrebbe concesso un soldo). Ma da qualcuno meno maligno potrebbe essere detto che quei piani erano tecnicamente sbagliati nella loro impostazione, perchè non erano pronti, e oggi è stata detta qualche cosa che richiama la incompletezza dei piani, è stato detto cioè che dovevano essere diversi.

Sui piani abbiamo discusso, e noi stessi abbiamo dato un contributo a una discussione sulla natura di quei piani, sul modo sbagliato col quale erano stati impostati, ma queste osservazioni non negano il fatto politico, e il fatto politico che rimane è che gli stanziamenti sono stati previsti, cioè la rivendicazione è stata posta. Ed io non esiterei a dire — e forse oggi si può

dire questo con maggior serenità perchè è passato del tempo — che quella rivendicazione, posta nel bilancio, è stata uno degli atti politici più seri che la Regione Sarda abbia compiuto dall'inizio della sua vita. Che fosse un atto politico importante è apparso evidente, benchè si sia tentato di dire che l'importanza di questo atto politico sfuggiva forse a qualcuno degli stessi proponenti ...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Ed allora perchè votaste contro quel bilancio affermando che era un *bluff*?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Assessore, io la prego di rileggere il discorso che io stesso tenni in quell'occasione: non dissi nulla di diverso da quello che ho detto ora. Votammo contro quel bilancio perchè accanto a questa c'erano tante altre cose che non potevamo approvare...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Allora eravate contro la inclusione in bilancio dei piani particolari.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Deriu, ciò mi fa pensare che ella abbia scarsa memoria, perchè io le posso assicurare — ci sono gli atti consiliari che lo affermano — che la posizione che io, a nome del mio Gruppo, ho tenuto in quella occasione, è la stessa che sto tenendo oggi. Solo le dico che oggi, a distanza di quattro mesi, l'importanza di certe cose può venire affermata in un modo più sereno e spassionato.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Vedremo i verbali. E' troppo comodo assumere oggi queste posizioni.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Deriu, questo risulta dagli atti. Perchè insiste?

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Perchè sono convinto della veridicità di quello che ho detto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Perchè mai

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

deve dispiacersi del fatto che si sta esprimendo l'approvazione per qualcosa che è stato fatto? Questo non riesco davvero a capirlo.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Noi tanto eravamo sicuri della giustezza della nostra posizione che abbiamo votato a favore del bilancio.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Vede, onorevole Deriu, poichè esistono gli atti del Consiglio, ella potrà rendersi conto che la posizione assunta dal nostro Gruppo durante la discussione del bilancio, posizione che io stesso espressi nel discorso di chiusura, è identica alla posizione che stiamo assumendo oggi. Solo che, ripeto quel che ho detto pochi minuti fa, a distanza di quattro mesi — credo che siano intercorsi quattro mesi o poco più, — oggi si può dare, su quel fatto politico, un giudizio anche più sereno e spassionato di quanto si potesse dare allora nel vivo della polemica — che, come è logico, era accesa — sorta intorno al bilancio.

Ad ogni modo, che l'inserimento dei piani particolari in bilancio fosse un atto politico importante, è stato dimostrato dal terremoto politico che ha provocato. E questo terremoto politico è stato da un lato la secca ripulsa del Ministro Gava, dall'altro lato la generosa, forse troppo impulsiva, risposta di Corrias con le dimissioni. La ripulsa di Gava significava sostanzialmente che il Governo non aveva alcuna preoccupazione per la Sardegna, e che era ben disposto ad ignorare lo Statuto sardo, così come, del resto, ignorava la Costituzione italiana. Le dimissioni dell'onorevole Corrias rappresentavano sostanzialmente la protesta non di un uomo, non di una parte politica, ma rappresentavano la protesta della Sardegna. Io penso che sia facile comprendere — fissati i fatti in questi termini e in questa prospettiva — il motivo per cui noi ci siamo fatti promotori in questo Consiglio di un'azione rivolta ad impedire le dimissioni dell'onorevole Corrias e — come, se non erro, è stato già detto dal collega onorevole Cardia — non perchè approvassimo le linee generali di una certa politica che Corrias o la sua Giunta avevano seguito, ma perchè ap-

provavamo una certa posizione che Corrias, con le sue dimissioni, voleva rappresentare. Ed abbiamo dato il voto contrario a questa Giunta perchè la sua nascita significava, per forza di cose — si fosse o no di questo consapevoli, e dolosamente consapevoli — la repulsa di una coraggiosa rivendicazione autonomistica, tanto più che ci si appoggiava alle forze politiche più retrive della Sardegna: mi rivolgo, onorevole Frau, anche al suo Gruppo.

FRAU (P.N.M.). Noi pensavamo che l'allusione fosse rivolta a noi, ma non l'abbiamo raccolta perchè sappiamo che non è da raccogliere. Siamo abituati ormai a queste cose...! (*Interruzioni*).

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ho detto le forze più retrive, e non esito a ripeterlo, perchè è storicamente esatto che le forze monarchiche e fasciste rappresentano in Sardegna le forze più retrive. Non dico cosa nuova: è un fatto storico che non può essere negato.

A distanza di mesi dal voto col quale la nuova Giunta è stata insediata, poichè in questo frattempo si è venuta maturando una nuova situazione, si tratta ora di prendere atto — direi quasi con maturata coscienza — di quello che è avvenuto ieri e della situazione esistente oggi. Quei piani particolari non sono stati realizzati. Forse non c'è motivo di essere ottimisti, come è ottimista l'onorevole Castaldi; però, anche se non sono stati realizzati, quei piani particolari, in realtà, hanno avuto una loro efficacia: in realtà sono stati uno degli elementi, si inseriscono come uno degli elementi — e forse l'affermazione può sembrare molto grossa, ma è vera — che hanno confluato in quella azione più larga che ha portato al rovesciamento del Governo Scelba. Nella caduta di Scelba è presente anche la crisi sarda. Ci sono stati infatti alcuni grossi avvenimenti — l'elezione di Gronchi, le elezioni in Sicilia, il grande sciopero dei professori, la crisi sarda ed altri avvenimenti ancora — che hanno dimostrato come la situazione fosse matura per arrivare ad un cambiamento nell'indirizzo del Governo. Basta rileggere la stampa di allora per convincerse-

ne. Il Governo Scelba non era solo il Governo della reazione antioperaia, non era solo il Governo che diceva «no» perfino ai professori; il Governo Scelba — a rileggere la stampa di quel periodo — era il Governo che era riuscito a mettersi contro una intera regione dello Stato italiano. Basta rileggere gli articoli pubblicati allora su tutta la stampa nazionale per convincersi del contributo che al rovesciamento di Scelba ha dato anche la crisi sarda, sorta proprio sulle rovine dei piani speciali,

Sono voluto partire da così lontano perchè mi sembra che riallacciandoci a questo filo che lega un avvenimento all'altro, l'una cosa alla altra, ci è possibile uscire fuori dal labirinto nel quale ci troviamo, per trovare la strada giusta.

E' oggi una posizione attiva quella che si richiede dalla Giunta, una posizione che tenga conto di ciò che ha potuto nel passato una nostra azione politica nei confronti del Governo centrale, per determinare una certa situazione nazionale, e delle possibilità che in questa nuova situazione nazionale si offrono, se in questa azione si crede, e se questa azione si conduce avanti. Io potrei anche capire che 5-6 anni fa chi fosse dotato di vista corta potesse puntare su un certo tipo di politica, e potesse giurare che in Italia, anche per le conseguenze di certi fatti internazionali, si sarebbe arrivati ad una forma di annullamento della Costituzione. Ma oggi non è più possibile pensare che si possa ancora camminare su quella strada che, ripeto, alcuni anni fa poteva trovare anche una certa giustificazione. Il tempo si è incaricato di battere in breccia la tesi di coloro che puntavano sulla guerra fredda, sul regime di discriminazione, sulla divisione degli Italiani in buoni e cattivi, sull'annullamento dei comunisti, eccetera. Il tempo si è incaricato di fare giustizia di tutto questo; oggi la situazione politica non è più quella di allora. Oggi esiste una situazione politica nuova, nella quale è possibile trovare nuove forme di coesistenza, di azione comune, nella quale è possibile realizzare certe conquiste democratiche che anni fa sembrava persino impossibile sognare. Non sto a ripetervi quello che è avvenuto fuori d'Italia,

non sto a ripetere in che misura ha influito sulla situazione internazionale e ha influito sulla situazione nazionale la politica reale di distensione che ha avuto inizio tra le tre grandi potenze del mondo. Potrei citarvi il trattato con l'Austria, la conferenza di Ginevra, la conferenza atomica, l'incontro di Bulganin e di Adenauer, potrei citarvi anch'io questi avvenimenti perchè di politica estera parla spesso anche il collega Castaldi, ma sarebbe superfluo, perchè tutti voi conoscete questi avvenimenti e sentite che questi sono fatti che non possono più essere ignorati.

L'umanità cerca una nuova strada, cerca nuovi modi di tolleranza reciproca e di convivenza, e l'Italia non è rimasta estranea a questo processo di distensione, anche se non vi partecipa nella misura che sarebbe utile. Se oggi Presidente della Repubblica è Gronchi, ciò significa che è stata respinta una certa linea politica. Se Scelba è stato mandato via, e al posto di Scelba c'è Segni, vuol dire che è stata richiesta dalla opinione pubblica, dalle cose, dai fatti e dagli interessi, una diversa politica. Ed è qui che deve inserirsi la vostra azione per un nuovo corso della nostra politica nazionale e della nostra politica sarda. Quando io nei corridoi dicevo all'onorevole Castaldi che dobbiamo fare in modo che Segni sia aiutato dalla nostra azione, intendevo dire esattamente questo, niente più di questo: dobbiamo inserirci con la nostra azione politica per riuscire a dare un nuovo corso alla vita politica nazionale e alla vita politica sarda; non dobbiamo subire questo nuovo corso, ma dobbiamo imporlo con il peso della nostra forza. E' chiaro che Segni, nella coscienza dell'uomo comune, nella coscienza dell'uomo della strada — anche se disgraziatamente non nella realtà — rappresenta, deve rappresentare, una politica nuova rispetto a Scelba. E' chiaro che l'uomo comune, visto cadere Scelba e visto salire Segni, dica: se Scelba cade, vuol dire che quello che Scelba faceva era sbagliato, e vuol dire che quello che Segni vuol fare è diverso da quello che faceva Scelba. Questo è nella coscienza di tutti, anche se, ripeto, questa politica nuova non riesce ancora a enuclearsi e a precisarsi, mentre tutta

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

una serie di fatti dimostrano che qualcosa è cambiato, rispetto ai tempi di Scelba. Fra le manifestazioni più appariscenti di questo cambiamento sono, ad esempio, il fatto che La Pira ha convocato a Firenze i Sindaci di tutte le capitali d'Europa, e il fatto che nelle maggiori città d'Italia è già apparso o apparirà in pubblico il teatro nazionale della Repubblica popolare cinese. Ricordiamo che Scelba aveva strappato il passaporto a Flora, reo di aver osato, senza il suo permesso, recarsi in Cina. E' oggi non solo è stato restituito il passaporto a Flora, ma sono ospiti del nostro Paese gli attori del teatro nazionale popolare cinese.

C'è qualcosa di diverso; ci sono ancora — è vero — le discriminazioni nelle fabbriche, c'è ancora la proposta di soluzione antidemocratica per i Tribunali militari, c'è ancora il «no» ai professori e il «no» agli statali, e c'è l'arrivo delle truppe americane ad Udine, ma accanto a questo c'è qualche cosa di nuovo: c'è il Ministro Tambroni, ad esempio, che afferma che l'ordine pubblico è perfetto, mentre Scelba affermava che l'ordine pubblico era sempre minacciato dalla presenza dei comunisti. La situazione forse è ancora confusa, anzi è senz'altro confusa e incerta e ancora non riusciamo a vedere con precisione le linee di questa politica nuova e democratica, ma dobbiamo anche dire che qualche cosa è cambiato e che sta cambiando. Ma le forze economiche e politiche che stavano dietro a Scelba non hanno ancora disarmato e lottano per fiaccare i propositi di Segni e della parte che fa capo a Segni. Ed è proprio per questo che si pone il problema dell'apertura a sinistra, proprio per trovare quelle forze politiche nuove che possano permettere a Segni di realizzare le linee programmatiche di una politica nuova che rientri nel quadro di quelle indicazioni date dal Presidente Gronchi all'atto del suo insediamento. Ecco, quindi, la necessità di una nostra azione per i piani speciali, una azione che abbia dietro di sé non i viaggi trisettimanali dell'onorevole Bretzu da Cagliari a Roma, ma che abbia dietro di sé tutte le forze democratiche e autonomiste dell'Isola. Si tratta non di strappare col sorriso alla Bulganin — giustamente

l'onorevole Cardia diceva che non è l'onorevole Bretzu, l'uomo dal sorriso alla Bulganin — questa o quella concessione, ma di riuscire a dare a tutto il nostro bilancio una impostazione diversa, si tratta di rompere la linea Gava, che praticamente impedisce di compiere alcuni passi in avanti sul terreno democratico.

I viaggi dell'onorevole Bretzu non possono risolvere il problema: è necessario lo slancio di tutte le forze democratiche sarde; Gava e la parte di Gava devono sapere di avere contro la volontà unitaria di un'intera regione come la nostra.

Io non nutrirei, anche se fossi democristiano, eccessive preoccupazioni...

COVACIVICH (D.C.). E' forse una *avance*?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). No, assolutamente. Non ho alcuna intenzione di chiedere l'iscrizione alla Democrazia Cristiana. Può essere una *avance* nel senso che possiamo cercare di andare maggiormente d'accordo.

Volevo dire che non nutrirei eccessive preoccupazioni, perchè in fondo una delle battaglie più forti contro la linea Gava la sta dando proprio un sindacato diretto da democratici cristiani: il sindacato nazionale scuola media, che, oltretutto, rappresenta una categoria di cittadini dal livello culturale estremamente alto, e raggruppa la grande maggioranza dei professori. E non voglio parlare del Fronte unico della scuola proprio perchè voglio sottolineare il fatto che in questo momento la battaglia contro la linea Gava è stata ingaggiata in modo più deciso proprio da un sindacato che ha alla sua testa dei democratici cristiani.

Ecco perchè — dicevo — se fossi democristiano non avrei eccessive preoccupazioni: si tratta, in fondo, di ingaggiare una battaglia che può decidere per i professori dell'avvenire della scuola, e per la Giunta può decidere dello avvenire della Sardegna.

Secondo me, al termine della discussione della mozione, il Presidente della Giunta ci dovrebbe dichiarare che la linea politica che abbiamo seguito sino ad oggi non era una linea giusta, perchè non poteva contare sull'appog-

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

gio concorde e sulla lotta unitaria di tutti i Sardi, e perchè questa linea non ci ha permesso di realizzare quello che è necessario realizzare nell'interesse della Sardegna; perciò l'onorevole Presidente della Giunta si dovrebbe impegnare, a nome della Giunta, di promuovere una larga mobilitazione di forze democratiche che ci consenta di inserirci nel dialogo che in campo nazionale si va conducendo e di ottenere che la Regione Sarda veda realizzate le sue aspirazioni. Questa, secondo me, dovrebbe essere la risposta che l'onorevole Brotzu ci dovrebbe dare; se questa sarà la risposta, l'onorevole Brotzu potrà avere la certezza, anche se sino ad oggi siamo stati a lui contrari, di averci al suo fianco nella lotta per la rinascita della Sardegna. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. Domani avrà inizio la discussione della Giunta, la discussione di questa mozione continuerà nel pomeriggio di domani.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domani avrà inizio la discussione del disegno di legge numero 91: «Storno di lire 30 milioni dai capitoli 97 e 179 in favore del capitolo 55 del bilancio per l'esercizio 1955».

SERRA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, se non sbaglio, nell'ordine del giorno vi sono due progetti di legge relativi a variazioni di bilancio, e un altro sullo stesso argomento dovrebbe essere inserito nell'ordine del giorno. Per la economia della discussione, ed anche perchè forse è possibile unificare i tre progetti di legge in uno solo, proporrei di spostare la discussione del disegno di legge numero 91, del quale ha parlato il Presidente, in modo da farla coincidere con la discussione degli altri progetti riguardanti variazioni di bilancio.

Domani, invece, sarebbe opportuno che ve-

nisse discusso un altro progetto di legge che è già stato inserito nell'ordine del giorno e che è necessario venga discusso subito...

PRESIDENTE. Intende parlare del disegno di legge numero 103?

SERRA (D.C.). Precisamente. E' il disegno di legge relativo alla proroga della scadenza delle cambiali agrarie, che è estremamente urgente, perchè le cambiali scadono il 31 ottobre.

PRESIDENTE. Vorrei far osservare all'onorevole Serra che il disegno di legge numero 91 può essere discusso dall'onorevole Consiglio anche se non è presente l'onorevole Presidente della Giunta, mentre per la discussione degli altri due disegni di legge, l'84 ed il 103, è necessario che sia presente l'onorevole Presidente della Giunta, dato che per alcuni punti si richiede l'intervento del Presidente stesso.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, io comprendo che la presenza in aula del Presidente della Giunta sia senz'altro utile, però a me pare che il progetto sulla proroga delle cambiali agrarie possa essere discusso, in quanto è in aula questa sera, e ci auguriamo che lo sia anche domani mattina, l'Assessore competente, cioè l'Assessore alle finanze. E devo anche dire che la discussione di questo progetto è estremamente urgente, perchè le cambiali agrarie non tutte scadono il 31 ottobre: ce ne sono altre che scadono il 15 ottobre, cioè sono già in scadenza, praticamente.

PRESIDENTE. Ho già interpellato i membri della Giunta, i quali mi hanno comunicato che per l'assenza del Presidente della Giunta, e per altre ragioni, non è possibile passare domattina alla discussione del disegno di legge numero 103, mentre è opportuno che venga discusso l'altro disegno di legge all'ordine del

II LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

11 OTTOBRE 1955

giorno, quello numero 91. Non vedo quindi la ragione per cui non si debba prima discutere del disegno di legge numero 91. Ad ogni modo, nella seduta di domani mattina verranno svolte alcune interrogazioni ed interpellanze; se rimarrà del tempo a disposizione, avrà inizio la discussione del disegno di legge numero 91.

Il Consiglio riprenderà i suoi lavori domani mattina alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956